

Però nel caso particolare, che ha tanto commosso la provincia di Genova, può sorgere il dubbio che al fatto doloroso non sia del tutto estraneo il pregiudizio di assoluta sicurezza con la quale quel prodotto esplosivo veniva manipolato e preparato.

Come è noto, l'esplosivo *Prométhée* non è altro che una sostanza cloridrata, la quale è per sé stessa considerata inoffensiva finchè non è messa a contatto di un combustibile, cioè d'un liquido, nel caso specifico, composto d'olio di nafta, d'essenza di trementina e di nitrofenolo.

Ora, nel processo di fabbricazione di questi esplosivi, si crede che sia sufficiente il separare la preparazione della sostanza solida, composta del clorato potassico e del biossido di manganese, dal locale dove si prepara il liquido che costituisce la miscela detonante, per escludere qualsiasi pericolo.

E tanta è la fiducia, che s'esclude perfino che possano avvenire disastri.

Il fatto, invece, ha dimostrato che, purtroppo, nella preparazione del clorato potassico, può incontrarsi un altro prodotto ossidabile che dà luogo ad un altro prodotto esplosivo, di elevatissima potenza.

M'auguro che l'inchiesta possa accertare i fatti ancor meglio, di quel che furono accertati con un sollecito esame; e m'auguro altresì che da questa inchiesta possano uscire talune direttive più rassicuranti per la vita del personale che attende a così pericolosa industria.

Ringrazio, poi, in modo particolare, l'onorevole sottosegretario per l'interno d'aver prevenuto un mio desiderio: quello di sovvenire i superstiti del disastro e le famiglie dei poveri morti; ed associandomi a lui, rivolgo, sicuro d'interpretare anch'io il desiderio della Camera, un pensiero pietoso e riverente alla memoria di queste nuove vittime del progresso e del lavoro. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Molina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOLINA. Credere, od anche semplicemente supporre che nelle fabbriche di esplosivi, sieno queste militari o private, non debbano nè possano mai verificarsi quelle fortunate, spesso inesplicabili, sempre imprevedibili esplosioni che funestano di tempo in tempo quella pericolosa industria, è sognare l'impossibile.

Le cautele più rigorose e scientificamente razionali, la prudenza più scrupolosa, sono sempre in lotta con l'ignoto

che in mille modi può produrre la fatale scintilla o le temute reazioni chimiche generatrici di disastri. Il triste martirologio delle fabbriche di esplosivi è purtroppo nella natura delle fabbriche stesse, e la scienza e la legge possono circoscrivere, limitare il danno, non impedirlo.

La legge però deve assolutamente tutelare la pubblica incolumità; e in Italia, è doveroso riconoscerlo, le leggi e i regolamenti ora vigenti in materia sono rigorosi e vengono severamente applicati con criteri logici ed efficaci.

Ma la legge, anche la migliore, non può sempre seguire di pari passo i progressi scientifici della materia che disciplina, non sempre prevedere quegli effetti che alla stessa scienza sono ignoti.

E questo è il caso dell'esplosivo *Prometeo* che ha causato la terribile esplosione di ieri l'altro nei pressi di Genova.

Il clorato di potassa, che forma la base del *Prometeo*, da oltre un secolo affascina la mente degli studiosi in materia di esplosivi, per i suoi effetti meravigliosi, ma anche oggi, dopo tanto studio, dopo tante esperienze, dopo tante e svariate applicazioni, costituisce sempre una grande incognita gravida di sorprese inesplicabili.

Non mi indugierò a descrivere la composizione chimica nè le proprietà intime del clorato di potassa. Mi si consenta soltanto di accennare ad alcune sue proprietà speciali in rapporto agli esplosivi.

Il clorato di potassa fonde a 334°; a 352° si decompone in ossigeno, cloruro e perclorato; questo coll'elevarsi successivo della temperatura si decompone a sua volta in cloruro di potassio ed ossigeno.

Parrebbe adunque che il calore eserciti sul clorato una innocua azione regolarmente dissociante; ma se il clorato viene esposto a un brusco elevamento di temperatura acquista una sensibilità eccessiva e può esplodere per l'azione di un piccolo urto o anche per leggero strofinamento, sviluppando pressioni violente.

PRESIDENTE. Onorevole Molina, veda di rimanere nei limiti dell'interrogazione.

MOLINA. Queste premesse d'indole scientifica sono necessarie per la conclusione alla quale voglio venire.

Il clorato di potassa fu scoperto nel 1780, dal chimico francese Berthollet che lo impiegò subito in sostituzione del nitrato per fabbricare una polvere nera che portava il suo nome.